

Cultura

Redazione Cagliari
Via Regina Elena 12
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Edito dal Maestrale, inaugura per la scrittrice un nuovo modo di narrare Euridice, dal mito alla storia il romanzo di Maria Giacobbe Rarefatto, e percorso da tocchi surrealisti

Una donna e un convento, forse ieri, forse mille anni fa. In alto una chiostra di monti a chiudere la teca di un paese. Una pennellata del "Film Rosso" di Kieslowski, perché a farla da padrone sembra lo stesso Caso, imprevedibile e capriccioso signore. A seguire, una spolverata delle labirintiche strade a perpendicolo di Robbe-Grillet, dove muove, senza vie d'uscita, la protagonista della storia. Quindi una buona dose dell'Orwell di "1984" e il controllo di mente e gesti quando la libertà già non c'è più, e spadroneggia una tirannide ora orgiastica, ora dolciastra e infida, la cappa buia su cui camminano i personaggi di ogni sudditanza.

Riferimenti e colori che vengono in mente a scorrere le pagine dell'ultimo libro di Maria Giacobbe, "Euridice", edito da Maestrale. Con questo titolo grondante mito, la scrittrice nuorese si ripresenta all'appuntamento con il vasto pubblico dei suoi lettori, pur essendo residente in Danimarca da molto tempo. Se il titolo rimanda alla perenne verità del mito, il racconto non è la sua ennesima variazione dentro un immutabile anello atemporale, ma una vicenda calata nella Storia e in una Guerra, emblema di tutte le guerre, nella quale vorticano la protagonista e gli altri personaggi, definiti con nomi generici, secondo alcuni dettami dell'espressionismo tedesco, e coerenti con il simbolismo del testo.

Stavolta, però, non c'è nessun Orfeo che rivuole indietro dall'Ade la sua bella ninfa, e non c'è alcun baratro reale a contenderla al suo amato, immemore della promessa di non guardarla. Un altro mondo e un altro abisso ci vengono raccontati, e un altro modo di sopravvivere di questa nuova Euridice.

Richiamata alle cose e alla vita dal "tu" della voce narrante che la interpreta e sollecita a comporre brandelli di ricordi, abiezioni fisiche e morali. Con il dolore intenso e dilatato nell'argine di un letto di contenzione. Stampato sulle mani contratte, sul ventre afflitto, a segnare la singolarità femminile.

Una storia rarefatta, narrata con tocchi surrealisti, che ri-

sponde a imperativi diversi. Dal tempo che si spezza e ricomponi, ai «labirintici specchi della coscienza». Lo specchio e il labirinto, appunto, le modalità predilette per riflettere l'immagine di una donna duplice e triplice, creatura altrettanto attendibile di differenti spicchi di realtà.

Inaugura un nuovo modo di narrare, Maria Giacobbe, in parte presente nel precedente "Chiamalo pure amore" con il "doppio" e l'abbraccio circolare fra il primo e l'ultimo racconto, e con la guerra, inquietante presenza sullo sfondo, conflitto mondiale o regionale poco importa. Anche qui, come nell'altra opera, i sentimenti resistono. Come le passioni. Dall'illusione amorosa verso un uomo e l'attrazione per la sua età matura - lontana da un'adolescenza inquieta - a un altro amore. Sfocato. Giovane. Vero.

Ciò che piega la mano alla scrittura pare l'amara percezione del momento attuale che orienta verso il pessimismo. Non è casuale che la salvezza sia rappresentata dal topos della montagna. In alto si pone la speranza. Raggiungibile? Forse sì, se c'è chi ha il coraggio della verità in un mondo in cui pensare è vietato e si conculca il libero pensiero e lo si controlla. La verità di un volto e una bocca giovani in questo testo ricco di segni. Dove, ancora, la salvezza? Nella dimenticanza? Per un attimo Euridice abbandona il corpo logorato e lacerato. Lascia deserto il corpo prima abusato. A chi si aggrappa Euridice, per non cadere nel baratro? Ai ricordi che, come pietre, le rotolano addosso? alla guerra che con la sua rapina la travolge? all'attesa passiva della verità?

Angela Guiso



Maria Giacobbe
(DANIELA ZEDDA)

"Cultura e gestione": consegnato a Roma al sindaco Lilliu Premio nazionale a Barumini per il patrimonio nuragico

Il Comune di Barumini è stato premiato alla VI edizione del Premio Cultura di gestione per la valorizzazione del patrimonio culturale. Il riconoscimento il 22 settembre scorso al Palazzo delle esposizioni di Roma in occasione della Conferenza nazionale degli assessori alla cultura e al turismo italiani. A decretarlo una giuria presieduta da Roberto Grossi di Federcultura, rappresentanti del Ministero per i beni culturali, conferenze delle Regioni, Associazione nazionale dei Comuni italiani, Unione delle Province d'Italia, Legautonomie, Legambiente e Centro turistico studentesco e giovanile. Le motivazioni che hanno portato all'assegnazione del Premio speciale Legambiente Piccola Grande Italia al paese della Marmilla: «Barumini ospita il monumento simbolo dell'architettura e della civiltà della Sardegna preistorica, il nuraghe Su Nuraxi sito Unesco dal 1997. Da questo ha saputo trarre ispirazione e l'elaborazione di un vero piano strategico di salvaguardia, fruibilità, sviluppo tu-

ristico ed economico e occupazione. La Fondazione Barumini Sistema Cultura rappresenta la più importante azienda sarda nel settore dei beni culturali, garantendo occupazione a 63 dipendenti».

Barumini, è risultato tra le sei migliori esperienze italiane nel campo della gestione e della valorizzazione del patrimonio culturale, tra gli oltre cento progetti candidati al bando da parte di amministrazioni locali, associazioni, aziende, fondazioni e istituzioni. Soddisfatto il sindaco Emanuele Lilliu: «è un riconoscimento per il lavoro propositivo e innovativo che abbiamo svolto in questi anni con la competenza della Fondazione Sistema Cultura. Un premio per i piccoli Comuni virtuosi che riescono a creare sinergie importanti. L'esperienza di Barumini dimostra che la cultura, anche in tempo di crisi, non dev'essere considerata un lusso, ma una risorsa preziosa capace di offrire occupazione e muovere l'economia».

Carlo Fadda

Progetto di Ticonzero fra installazioni e ambiente Sadali, un itinerario e un concorso per artisti

Una tre giorni, dal 18 al 20 novembre, in cui un piccolo paese e la sua natura faranno da cornice per installazioni, opere d'arte, convegni, performance musicali e teatrali e un concorso per artisti. Si intitola "Sadali Arte Natura" il progetto realizzato dal centro commerciale naturale Su Stangu e dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'associazione Ticonzero, per coinvolgere la comunità e trasformare il territorio sadalese in un itinerario per interventi artistici site-specific, progettati nel rispetto dell'ambiente. La manifestazione prenderà la forma di un itinerario che condurrà il visitatore attraverso tutto il paese: dagli orti e dalle campagne passando per la stazione ferroviaria di fine Ottocento, per poi attraversare le stradine su cui si affacciano le caratteristiche ca-

se in pietra dai balconi in ferro battuto e toccare la celebre cascata, il mulino e la chiesa parrocchiale.

«L'idea è quella del percorso espositivo a tematica naturalistica secondo l'esperienza trentina di Arte Sella», spiega Alessandro Olla per Ticonzero sull'iniziativa pensata per valorizzare il territorio. Entro il 20 ottobre gli artisti possono partecipare al concorso (il bando su www.sustangu.it) ideato da Andrea Forges Davanzati e che prevede la realizzazione di un catalogo. L'intervento artistico si potrà realizzare con rami, rovi, pietre, foglie secche, terra e altri elementi biodegradabili. Nessun premio in danaro, ma agli artisti selezionati sarà garantita la copertura delle spese per la realizzazione dell'opera e il soggiorno a Sadali. (m.va.)



Le cascate di Sadali

Dati Istat alla vigilia della kermesse tedesca Sorpresa da Francoforte: l'italiano legge di più

In Germania sono i primi che incontrano al mattino: i lettori. A partire dal tram, affollato di giovani e meno giovani concentratissimi sui loro libri, pur non avendo un posto a sedere. Leggono in piedi. E la passione è dimostrata dai dati: la voglia di leggere, secondo un sondaggio della "Bild", nel 2011 fra i tedeschi aumenta. In occasione della fiera di Francoforte, che si apre domani, si scopre però che anche gli italiani leggono sempre di più. Anche se ancora in modo occasionale.

Dai dati Istat del rapporto Aie sull'editoria italiana, che saranno proposti all'inaugurazione del contributo italiano al più grande evento letterario d'Europa, emerge che un milione di italiani in più ha risposto di aver letto almeno un libro, rispetto

Baldussi-Manduchi Gramsci appartiene al mondo

Gramsci «fa oramai parte del nostro universo intellettuale». Così il grande storico inglese Eric J. Hobsbawm si riferisce al pensatore sardo in un saggio inedito presente in una sua raccolta di scritti pubblicata recentemente in Italia.

Un utile complemento alle sue parole, anche in relazione al ruolo che la figura gramsciana può ancora esercitare per comprendere alcune delle dinamiche della globalizzazione, lo si evince dalla lettura del volume curato da Annamaria Baldussi e Patrizia Manduchi "Gramsci in Asia e in Africa" (Aipsa, pp. 360, € 20). Il libro, che raccoglie gli atti di un convegno organizzato a Cagliari nel febbraio 2009 dalla Facoltà di Scienze Politiche e dal Dipartimento Storico-Politico-Internazionale dell'Università di Cagliari, con la collaborazione della Fondazione Istituto Gramsci e dell'associazione Terra Gramsci, vuole innanzitutto mettere in evidenza il carattere globale degli studi gramsciani, che come risulta da molti dei contributi del volume stanno avendo una particolare fioritura e attenzione in questi ultimi anni nei due continenti citati nel titolo.

Un filo conduttore degli interventi è infatti quello che fa emergere un Gramsci come pensatore capace di attrarre interessi di studiosi provenienti da aree geografiche assai variegata, a dimostrazione della vitalità del pensiero delle sue categorie politiche. Appare significativo in questo senso l'interesse verso i suoi scritti in un paese come la Cina, anche alla luce del nuovo ruolo di potenza globale conquistato da Pechino in questi ultimi anni all'interno di un contesto di ridefinizione della geopolitica internazionale. A cui si affianca la scoperta del pensiero gramsciano in Africa e nel Vicino Oriente, con un'attenzione particolare nel mondo arabo o in una nazione come l'Iran. Per non parlare dell'influenza del pensiero gramsciano sui subaltern studies e gli studi post-coloniali, molto importante per l'analisi delle strutture sociali dei paesi usciti dai domini della sudditanza secolare degli imperi europei, anche se c'è chi evidenzia come sia necessaria una certa prudenza nel separare il pensiero del fondatore del Partito comunista italiano dalle vicende nazionali.

Occorre ricordare, del resto, come lo stesso Gramsci, già negli anni giovanili della sua formazione a Torino, si fosse interessato in maniera non episodica alle questioni politico-sociali delle due aree geografiche in parecchi dei suoi interventi sulla stampa socialista dell'epoca.

Il libro è dedicato al filosofo Giorgio Baratta, fondatore di Terra Gramsci, scomparso poco prima della pubblicazione del volume, del quale è riprodotto anche il testo dell'intervento inviato al convegno nonostante le sue precarie condizioni di salute.

Gianluca Scroccu